

L'insegnamento sugli angeli negli scritti di Jacques-Bénigne Bossuet (1627-1704)

Riasunto

Celebre oratore, anima di solide virtù e zelo apostolico, educatore del Delfino del Re Luigi XIV, vescovo di Meaux, direttore spirituale, uomo della tradizione, difensore dell'immutabilità del dogma cattolico. Come personalità di grande talento e cultura teologica, espone tutte le verità del Credo della Chiesa cattolica. Il suo linguaggio è conciso e trasparente, carico di forza, vivacità e lirismo; la sua esposizione è geniale e il suo stilo è pieno di originalità. Agli angeli dedica spazio in diverse circostanze. Facciamo riferimento in un primo momento alla sua predica in onore degli angeli custodi nella festa liturgica del 2 ottobre celebrata poco dopo il suo arrivo a Parigi nel 1659, quando aveva 35 anni. Poi presentiamo alcuni punti della dottrina tradizionale sugli angeli che si trovano nel suo celebre Catechismo de Meaux, pubblicato nel 1687, e in altre sue opere.

Neste artigo o autor fala sobre o ensinamento sobre os Anjos nos escritos de Jacques-Bénigne Bossuet (1627-1704). Bossuet era um pregador famoso, uma pessoa de sólida virtude e zelo apostólico, educador do príncipe Louis, filho do Rei Luiz XIV, Bispo de Meaux, diretor espiritual, homem da tradição, defensor da imutabilidade do dogma católico. Personagem de grande talento e cultura teológica, ele expoe todas as verdades do símbolo da fé da Igreja católica. A sua linguagem é conciso, transparente, forte, vivaz, lírico; a sua exposição é genial e seu estilo é cheio de originalidade. Ele escreve sobre os Anjos em diferentes circunstâncias. Nos referimos primeiro a sua pregação em honra dos Anjos da Guarda na festa litúrgica de 2 de outubro, celebrada pouco depois da sua chegada a Paris em 1659, na idade de 35 anos. Depois apresentamos alguns pontos da doutrina tradicional sobre os Anjos que se encontram no famoso Catecismo de Meaux, publicado em 1697, e em outras obras dele.

Summary

In this article the author speaks of the teachings on the Angels in the writings of Jacques-Bénigne Bossuet (1627-1704). Bossuet was a famous speaker, filled with a spirit of solid virtues and apostolic zeal, tutor to the dauphin of the king Louis XIV, bishop of Meaux, spiritual director, a man of tradition, and a defender of the immutability of the Catholic dogma. With a personality of great talent and theological culture, he explained all the articles of Creed of the Catholic Church. His language is concise and transparent, full of energy, wisdom and lyricism; the exposure is brilliant and his style is full of originality. To the angels he dedicates space in various circumstances. The author first makes reference to his sermon in honor of the Guardian Angels on the liturgical feast of 2 October, celebrated shortly after his arrival in Paris in 1659, at 35 years of age. Then the author introduces some points of the traditional doctrine on the angels found in Bossuet's famous Catechism of Meaux, published in 1687, and in his other works.

* * *

I. Biografia

Jacques Bénigne Bossuet illustre vescovo di Meaux e principe dell'oratoria sacra del secolo XVII, paragonato ai grandi oratori dell'antichità classica, nacque a Digione (Francia) **il 27 settembre 1627**. Fu il quinto da sei figli di una nobile famiglia profondamente cristiana. I primi studi sono nel collegio dei gesuiti di Godrans dove è chiamato *bos suetus* (aratro) per la sua infaticabilità. Studia filosofia e teologia a Parigi dal 1642 a 1652. S. Vincenzo di Paolo lo prepara all'ordinazione sacerdotale ricevuta il 16 marzo di 1652. Scrive i primi sermoni e panegirici.

Si sposta a Parigi nel **1659 e fino al 1669** si dedica totalmente alla predicazione nelle chiese e davanti alla Corte. Due sono le sue fonti principali: La Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa. Da piccolo, inizia ad avere gusto e gioia per la lettura della Bibbia. Studierà continuamente la Bibbia che è "il nutrimento dell'anima cristiana". Erudito

nella lingua latina e greca, comincia molto tardi lo studio dell'ebraico. Bossuet conosce bene la Tradizione. Approfondisce in modo particolare S. Giovanni Crisostomo, S. Cipriano, Origene, Tertuliano e soprattutto Sto. Agostino. Da quando sorge la controversia con Fenelon, familiarizza con autori antichi e moderni: S. Giovanni Climaco, S. Bernardo, Gerson, Blosio, Ruysbroeck, Kempis, Tauler, Suso, Santa Caterina di Genova, Santa Teresa di Gesù, S. Francesco di Sales.

La conoscenza del dogma, nel suo fondamento biblico, è luce per capire tutta la ricchezza della teologia e dell'insegnamento cattolico. La sua dottrina è fondata nei teologi Suárez, Vazquez, Thomassin, S. Tommaso d'Aquino e S. Buonaventura. Bossuet è l'uomo della tradizione, teologo positivo, difensore dell'immutabilità del dogma cattolico. La controversia con i giansenisti iniziata in 1644 è un piccolo spunto paragonata con il lavoro per la conversione dei protestanti iniziata nel 1654 e seguita dalla sua opera *Réfutation du catéchisme de Paul Ferry* (1655) e di tanti altri libri. Molti protestanti si convertono grazie alle sue pubblicazioni, soprattutto *L'Exposition de la doctrine catholique sur les matières de controverse* (1671) e al suo metodo di esposizione calma e sincera della dottrina cattolica.

Dal 1670 abbiamo un Bossuet più filosofo – proteso al cartesianismo che professa il probabilismo con ampie tendenze – e morale. In questo anno riceve dal Re Luigi XIV l'incarico di educare il Delfino per chi scrive l'importante opera del *Discours sur l'histoire universelle* sulla Provvidenza. Bossuet è il teologo della Provvidenza davanti alla quale abbiamo bisogno di avere un abbandono e fiducia senza limiti. Difende un'interpretazione teologica della storia: tutti gli eventi della storia rispondono ai disegni divini. Rinnova nel XVII secolo l'intento di Sto. Agostino di svolgere una filosofia della storia. Nel 1670 diventa membro dell'Accademia francese ed è nominato vescovo di Condom ma rinuncia per incompatibilità con il compito di precettore regale. Nel 1678 entra in polemica con l'oratoriano Richard Simon su questioni bibliche e difende le posizioni tradizionali ecclesiastiche. È nominato vescovo di Meaux nel 1681 dedicandosi totalmente al governo pastorale della sua diocesi. Visita il Seminario, predica gli esercizi spirituali ai candidati al sacerdozio, organizza ogni anno un Sinodo da dove escono gli statuti diocesani, fa catechesi ai bambini, esorta a tutti a vivere un cristianesimo serio.

È numerosa la corrispondenza che scrive ai monasteri di Meaux. La sovranità di Dio è l'altra verità della sua spiritualità. È necessaria un'adesione sincera totale alla volontà divina che si manifesta nei dieci coman-

damenti, nelle leggi della Chiesa, nelle regole dell'Ordine religioso e nelle decisioni del direttore spirituale. Esorta le sue religiose alla comunione eucaristica frequente settimanale, alla preghiera e all'adorazione, alla lettura spirituale della vita dei santi ma soprattutto della Parola di Dio, a non mettere resistenze all'amore per Dio, amore di Dio che è "tutto il cristianesimo". Nel 1687 pubblica il celebre Catechismo per la sua diocesi di Meaux.

Dal 1681 fino al 1704, anno della sua morte, troviamo il Bossuet polemist. Nel suo intervento nell'Assemblea del Clero di Francia nel 1682 sulla questione delle regalie per cercare di risolvere il conflitto tra Innocenzo XI e Luigi XIV, si inclina al galicanismo tradizionale, rifiutando l'infalibilità della persona del Papa anche se confessa l'infalibilità della Santa Sede. Nel 1697 pubblica *L'Instruction sur les états d'oraison* un mese dopo la pubblicazione dell'*Explication des «Maxime des saints»* dell'amico e vescovo Fénelon, dove espone i solidi principi della preghiera cristiana. Bossuet non si sottrae a sottolineare le false idee ed i misteri del quietismo di Miguel de Molinos, delle teorie di Madame Guyon e della dottrina sull'amore puro di Fénelon.

Nel 1697 è nominato consigliere della Chiesa. Una malattia che aveva vinto nel 1699 si ripresenta nel 1703. In quest'ultimo anno di vita continua la sua attività di lavoro e di preghiera. Bossuet muore **il sabato 12 aprile 1704**.

II. Angelologia

Troviamo la dottrina sugli angeli negli scritti di Bossuet in situazioni e tempi diversi. In un primo momento presentiamo il suo sermone sugli angeli custodi predicato in una chiesa di Parigi. Poi esponiamo alcuni punti della dottrina tradizionale sugli angeli che riportiamo dai suoi testi, in particolare dal suo catechismo. Si può dire che:

pur risentendo del clima devozionale del tempo, ha saputo armonizzare elementi di sincera pietà con riflessioni teologiche radicate nella Scrittura e nella tradizione. Non elabora significativi approfondimenti o nuove speculazioni intorno agli angeli, ma riprende le tematiche centrali della tradizione cattolica, conferendo loro un afflato spirituale che spesso si

esprime in sublimi preghiere ed esclamazioni di lode a Dio e agli stessi spiriti angelici.¹

1. Dottrina sugli angeli custodi

Al suo arrivo a Parigi nel 1659 Bossuet viene invitato a predicare il *Sermon pour la Fête des saints Anges Gardiens* (*Sermone per la festa dei santi Angeli custodi*)² nella chiesa del noviziato dei Foglianti, inaugurata appunto in quell'anno. Il vangelo del giorno è la parola di Gesù rivolta a Natanaele e agli altri apostoli: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo" (Gv 1,51). Bossuet si serve del commento di Sant'Agostino al brano evangelico di Gv 1,51 per fondare il suo sermone e concludere che l'impegno e la funzione degli angeli custodi è salire e scendere.

Cosa vuole dire che gli angeli salgono dalla terra al cielo e scendono dal cielo alla terra, si domanda Bossuet? Ascendono dagli uomini a Dio e discendono da Dio verso gli uomini. Gli angeli non sono soltanto gli angeli di Dio, sono anche gli angeli degli uomini.

Angeli, e cioè messi, sono dunque angeli di Dio perché Egli ce li manda per assisterci, e sono angeli degli uomini perché noi li rimandiamo a Lui per placarlo. Vengono a noi per portarci i suoi doni; a Lui ritornano per portargli le nostre preghiere; discendono per guidarci, risalgono per portare a Dio i nostri desideri e le nostre buone opere. È questo il compito e il servizio di quei felici custodi, è questo che li fa ascendere e discendere: *Ascendentes et descendentes*.³

a) La discesa degli angeli

Il motivo della discesa, secondo Bossuet, è la carità propria degli angeli, che muove gli angeli dal cielo alla terra; si tratta della stessa carità che fa salire gli uomini in alto, dalla terra al cielo. E questo significa che gli angeli desiderano formare un'associazione, una società santa con gli

¹ R. LAVATORI, *Gli angeli*, Genova ²2003, 192-193.

² J-B BOSSUET, *Sermon pour la fête des saints Anges gardiens*, in *Oeuvres complètes de Bossuet*, V, Paris 1836, 117-125. Per la citazione italiana del Sermone di Bossuet, seguiamo la pubblicazione: Jacques-Bénigne Bossuet, *Discorso sugli Angeli custodi*, a cura di Carlo Ossola, traduzione di Nicola Muschitiello, Edizione Pendragon, Bologna 2008, 68-101.

³ ID., *Discorso sugli Angeli custodi*, Bologna 2008, 76.

uomini. Ma per il vescovo di Meaux c'è un altro motivo che fa discendere gli angeli dal cielo sulla terra ed è

il desiderio di esercitare la misericordia [...]. Anche se gli spiriti celesti vedono Dio faccia a faccia, anche se sono ricolmi del fiume del Suo gaudio, la loro beatitudine è nondimeno incompleta, perché non ci sono poveri da assistere, afflitti da consolare, infermi da confortare né, in conclusione, miserabili da sostenere.⁴

Gli angeli aiutano l'uomo per raggiungere la salvezza soprannaturale. L'angelo custode mai abbandona l'uomo a lui confidato e sebbene l'uomo possa patire tribolazioni e cadere in peccati, ciò non significa che l'angelo lo abbandoni, ma perché la missione di custodia angelica, ritiene S. Tommaso d'Aquino, si deve conformare al piano universale della divina provvidenza che non intende sottrarlo dai dolori del nostro mondo né evitare il peccato (cfr. *S. Th.* 1, q. 113, a.6). Quindi, siamo fortunati, ricorda Bossuet, di poter avere gli angeli sempre a fianco a noi che

si interessano a tutti i nostri bisogni, sono sensibili a tutte le nostre necessità, sono pronti ad assisterci ogni ora e in ogni momento; custodi sempre attenti ed instancabili, sentinelle sempre all'erta, sempre in guardia attorno a noi, giorno e notte, senza che smettano neanche per un attimo di preoccuparsi per la nostra salvezza.⁵

Nella predicazione cristiana, il panegirico ha un posto particolare. Il panegirico è un discorso dedicato per elogiare un santo e nel XVII secolo aveva anche un aspetto polemico entrando in una strategia della controversia antiprotestante. Nel *panegirico su San Bernardo*, pronunziato per Bossuet a Metz il 20 agosto di 1653, aveva solo 25 anni, si può vedere la nascita di un grande predicatore. Secondo S. Bernardo dobbiamo essere grati al Signore perché gli spiriti celesti ci proteggono, ci istruiscono e ci guidano; quindi amiamo gli angeli di Dio, perché loro saranno i nostri coeredi in cielo in quanto sono i nostri tutori e guide in questa terra: "Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi" (Salmo 90,11). Queste parole quanta riverenza devono suscitare in te, quanta devozione recarti, quanta fiducia infonderti! Riverenza per la presenza, devozione per la benevolenza, fiducia per la custodia. Sono presenti, dunque, e

⁴ *Ibid.*, 81-82.

⁵ *Ibid.*, 87.

sono presenti a te, non solo con te, ma anche per te. Sono presenti per proteggerti, sono presenti per giovarti⁷⁶.

Bossuet segue San Bernardo nella considerazione del ministero angelico come un salire e scendere dal cielo. Se gli angeli discendono per aiutarci, e attorno a noi ci proteggono e sono preoccupati per la nostra salvezza, in quale modo potremo noi essere grati con loro? Per Bossuet gli angeli

chiedono di non esser venuti invano, di non disonorarli facendoli tornare a mani vuote. Sono venuti da noi, ricolmi di doni celesti, dei quali si è arricchita la nostra anima; per ricompensa, essi chiedono di essere incaricati delle nostre preghiere, e di poter presentare a Dio il frutto delle grazie che ci ha elargito attraverso di loro.⁷

b) La salita degli angeli

Giacobbe fece un sogno passando la notte tra Bersabea e Carran, e vede una scala che poggiava sulla terra e con la sua cima toccava il cielo; gli angeli salivano e scendevano per la scala veduta da Giacobbe (cf. *Gen* 28,10-22). I santi angeli portano dalla terra al cielo gli odori delle nostre orazioni (cf. *Tb* 12,12; *Ap* 8,4). E tuttavia questi intercessori, commenta Bossuet, “non si contentano di portare le nostre preghiere: offrono anche le nostre elemosine e le nostre buone azioni, raccolgono i nostri desideri stessi, fanno valere al cospetto di Dio finanche i nostri pensieri⁷⁸”.

Essi partecipano della gloria di Dio ma per la loro natura impassibile non possono avere l'onore di partecipare delle sofferenze di Gesù. Quindi per Bossuet, sopportare i mali per essere simile al Dio paziente, poter soffrire per amore di Dio, è un privilegio, un vantaggio che noi creature umane abbiamo sugli angeli, che hanno, per così dire, una *santa gelosia*, una *santa invidia* per noi.

Se la carità lo consentisse, sarebbero gelosi di noi, vedendo queste sacre stimmate che ci rendono simili al Dio sofferente. Vedete che onore sia per loro, portare la croce. Non hanno sofferenze da presentare a Dio, e prendono in prestito le nostre per poterle offrire a Lui. Se non è consentito loro di soffrire, si consolano innalzando coloro che soffrono.⁹

⁶ S. BERNARDO, *Sermone* 12,6 sul salmo 90.

⁷ J-B BOSSUET, *Discorso sugli Angeli custodi*, 88.

⁸ *Ibid.*, 91-92.

⁹ *Ibid.*, 94.

Pertanto la carità ci unisce alla compagnia degli angeli, dai quali un angelo particolare prende cura di ognuno di noi. La considerazione della loro amicizia ci deve commuovere, i loro favori non ci possono lasciare indifferenti. Questi abitanti del cielo portano le nostre orazioni ma nel giudizio universale manifesteranno, in faccia, i delitti commessi, le ingratitudini, i nostri torti (cf. *Gb* 20,27; *Na* 3,5). Nel giorno del giudizio divino, ricorda Bossuet, “ci verranno mostrati i santi angeli e si leggerà nella loro mente e nella loro memoria, come in un registro vivente, un diario minuzioso delle nostre azioni e della nostra vita peccaminosa”¹⁰.

Quindi ricorda che non dobbiamo rifiutare la voce del Signore, ma lasciarci toccare dalla grazia divina e convertirci davanti a questa sollecitudine degli angeli che sulla terra ci custodiscono e aiutano ma che in cielo loro possono richiamare la punizione divina a causa dei nostri peccati.¹¹

2. Alcuni punti dell'angelologia nel suo catechismo ed in altri scritti

Nel 1566, a tre anni dalla fine del Concilio Tridentino, viene redatto il *Catechismo del Concilio di Trento ad uso dei parroci*. Il Catechismo è stato chiamato anche Catechismo di san Pio V, Catechismo Romano, Catechismo Tridentino o Catechismus ad parochos. Per molti secoli è stato l'unico catechismo che era sia frutto di un Concilio ecumenico con autorità papale e sia con carattere ufficiale per tutta la Chiesa. Il Concilio di Trento aveva dato alla catechesi una priorità nelle sue costituzioni e nei suoi decreti come riassunto della dottrina cristiana e della teologia tradizionale. La catechesi diventa con il Concilio di Trento, compito della Chiesa affidato ai pastori e ha come centro motore la diocesi e la parrocchia. Quindi il catechismo aveva come finalità essere una guida destinata a chi deve insegnare ai fedeli con l'obiettivo di conoscere Gesù Cristo, amarlo, e camminare sulle sue orme. Si diffonde molto presto, ma rapidamente si farà la scelta di un manuale composto di domande e risposte.¹²

Bossuet, nominato vescovo di Meaux nel 1681, pubblica il celebre *Catéchisme de Meaux* (“il Catechismo di Meaux”) nel 1687. Poi compose

¹⁰ *Ibid.*, 96.

¹¹ Cf. *Ibid.*, 100-101.

¹² Agli Angeli espressamente il Catechismo tridentino riserva un solo paragrafo di poche righe, intitolato “De creatione angelorum”. È soprattutto nella quarta parte, quella dedicata all'orazione domenicale, che si parla più diffusamente degli Angeli e nei modi in cui sarà poi sviluppata la devozione agli Angeli.

per i religiosi della sua diocesi le *Méditations sur l'Évangile* ("Meditazioni sul vangelo") e le *Élévations sur les Mystères* ("Innalzamenti sui misteri"). Il catechismo di Meaux, in parte dottrinale e in parte storico-biblico, era destinato ai sacerdoti, vicari, ai genitori e a tutti i fedeli della sua diocesi. Si tratta di un catechismo popolare, con uno stretto nesso tra domanda e risposta, tra formula e professione di fede. Questo catechismo della dottrina cristiana veniva diviso in tre catechismi diversi: uno per gli iniziati; un'altro più completo e il *Le Catéchisme des fêtes et autre solennités et observances de l'Église* (il catechismo delle feste e altre solennità e osservanze della Chiesa). Nel 1689 aggiunge un piccolo breviario di *Prières ecclésiastiques* ("preghiere ecclesiastiche").

a) Creazione degli angeli, numero degli angeli, peccato angelico e perseveranza degli angeli buoni

Bossuet, che nelle sue produzioni aveva toccato tutto il patrimonio delle verità del credo della Chiesa, articola l'insegnamento tradizionale della Chiesa sugli angeli in diverse lezioni del suo *Catechismo* e delle *Innalzamenti sui misteri*. Gli angeli (insieme agli uomini) sono le "più perfette creature de Dio"; "ci sono angeli buoni e cattivi"; chiamiamo angeli buoni a "quelli che hanno perseverato nel bene" e angeli cattivi a "coloro che non hanno perseverato nel bene"; Dio ha creato tutti gli angeli buoni e santi ma una parte degli angeli si "sono tornati cattivi per il loro peccato"¹³. Quindi come Dio è spirito,

ha voluto creare spiriti puri come lui; che come lui vivono d'intelligenza ed amore: che lo conoscono e lo amano, così come *Lui* conosce e ama se stesso; che come *Lui* siano beati nella conoscenza e nell'amore del suo primo essere, così come egli è felice conoscendosi e amandosi: quindi portano impresso nel loro profondo un carattere divino per il quale sono stati fatti a sua immagine e somiglianza.¹⁴

Soltanto Dio è impeccabile per natura, perfetto per essenza. La creazione degli angeli fu una creazione propriamente detta, cioè una produzione dal nulla all'inizio del tempo, come era stato definito nel Concilio Lateranense IV (1215). Pertanto Bossuet ricorda che gli angeli come

¹³ J-B BOSSUET, *Catéchisme d e Meaux*, in *Oeuvres complètes de Bossuet*, II, Paris 1836, 354.

¹⁴ ID., *Élévations sur les mystères*, in *Oeuvres complètes de Bossuet*, III, Paris 1836, 26.

creature così perfette sono state create dal nulla come le altre; e sebbene tutte siano perfette, loro sono pure peccabili per natura e che tutti gli spiriti sono puri nella sua origine, tutte le nature intelligenti erano sante nella loro creazione; e giacché gli angeli non stano uniti a un corpo; essi sono chiamati spiriti puri.¹⁵

Che gli angeli buoni siano una moltitudine lo suppone la Sacra Scrittura. Bossuet è persuaso che “queste pure creature sono innumerevoli”; che gli angeli sono “un’immensa moltitudine degli abitanti” del tempio di Dio, e che nel santuario della gloria di Dio sono “adoratori perpetui”¹⁶.

Anche una differenza gerarchica tra i vari angeli viene riferita nella Bibbia. Nel secolo IV si sapeva già che ci sono nove classi angeliche. L’enumerazione delle nove categorie angeliche acquista una struttura metafisica nelle opere di Dionigio Aeropagita. Bossuet parla così dei vari ordini distribuiti in “nove cori angelici: angeli, arcangeli, virtù, dominazioni, principati, potestà, troni, cherubini, serafini”¹⁷.

Appartiene alla fede il fatto che una parte degli angeli ha peccato. Dio ha creato gli spiriti puri come essere liberi e quindi esisteva in loro una possibilità radicale di peccare, di preferire come ultimo fine il proprio bene invece del bene divino, di rifiutare radicalmente e irrevocabilmente Dio e il suo Regno. “Dio ha dato agli angeli, come a noi, per un’azione della sua bontà particolare, il buon uso del bene, vuol dire, il buon uso del loro proprio arbitrio, che è un bene, ma ambiguo, giacché si può usare bene e male.”¹⁸

La Sacra Scrittura ci dice che il mondo degli spiriti puri si presenta diviso in buoni e cattivi: “*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio*” (2 Pt 2,4). Bossuet intende che la caduta di una parte degli angeli sia avvenuta sulla base della libertà di ciascuno di loro. E allora egli spiega l’azione dell’angelo supremo fra tutti come una preferenza per la propria supremazia, si è ripiegato su se stesso per sempre: “Avete detto: io sono bello, io sono perfetto e totalmente risplendente di luce; invece

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ibid.*, 27.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ibid.*, 30.

di andare dalla sorgente da dove vi arriva questo splendore, avete voluto contemplarvi in voi stesso.”¹⁹

Satana si è chiuso in se stesso e ammirando la propria bellezza è diventato principe della ribellione e dell’orgoglio. Ma non solo, perché volendo essere come Dio, ha attirato altri spiriti all’imitazione del suo orgoglio, inducendo altri al peccato. Perciò, se gli angeli cattivi sono caduti per la loro libertà, giacché lo hanno voluto, pure i santi angeli hanno scelto Dio come Bene supremo perché lo hanno voluto, per la scelta della loro propria libertà. Gli angeli, riferisce Bossuet, “hanno vinto perché hanno voluto essere debitori a Colui che gli ha dato l’essere, la vita, la giustizia”²⁰.

Loro si radunano intorno alla parola *Chi è come Dio?* Il nome di Dio ha dato agli angeli la forza contro lo spirito superbo. Dio stesso ha ispirato loro l’amore vittorioso per il nome di Dio che gli ha conferito di perseverare nel bene.

b) La tentazione di Satana ad Adamo ed Eva

La persona umana, uomo e donna, è stata creata a immagine di Dio per amare e servire Dio ed entrare in comunione con altre persone. Il racconto biblico della Genesi ci dice che i nostri progenitori Adamo ed Eva sono stati costituiti in uno stato di santità originale che significava una partecipazione alla santità divina. Ma nella storia dell’uomo è presente il peccato, e particolarmente il peccato originale che conosciamo alla luce della Parola di Dio. Dietro al primo peccato dell’uomo c’è la tentazione del diavolo che Dio lo fa apparire sotto la forma di serpente (cfr. Gn 3,1) “perché rappresenta meglio il demonio nella sua malizia, nelle sue trappole e poi nel suo supplizio”²¹. Bossuet riconosce il carattere di Satana nel carattere del serpente, cioè, di muoversi sul suo stomaco, e quindi di non avere se non pensieri bassi, terrestri e corporali. Questo angelo superbo che si nutre del veleno dell’invidia e dell’odio, “è tutta la sua occupazione di essere il nostro tentatore, e di affondarci nella carne e nel sangue”²².

¹⁹ *Ibid.*, 28. Dio ha creato l’uomo, secondo Bossuet, per riempire i posti lasciati dagli angeli cattivi.

²⁰ *Ibid.*, 30.

²¹ *Ibid.*, 40

²² *Ibid.*, 45.

Con la sua malvagità ed invidia, Satana cerca di distruggere l'uomo che era stato creato perfetto e felice, e inizia il suo attacco rivolgendosi prima ad Eva. Il tentatore procede con l'interrogativo per mettere il dubbio. "La sua parola – riferisce Bossuet – non è veritiera: domanda, interroga come se egli stesso fosse istruito più di istruire a chi vuole sorprendere. Egli non poteva iniziare da un lato più insinuante e delicato"²³. Eva è curiosa e vuole ragionare e capire gli argomenti del serpente e risponde. Ma sul comandamento supremo dato da Dio si deve obbedire e non argomentare. Dunque qui avvenne l'inizio d'infedeltà col quale "possiamo credere che Dio comincia a ritirare precisamente la sua grazia, e che alla concupiscenza dei sensi segue da vicino il disordine che Eva aveva già introdotto volontariamente nel suo spirito"²⁴.

Dopo di che Eva è stata sedotta, Adamo inizia a compiacersi negli argomenti del serpente e genera le stesse speranze della moglie. Così Adamo reputava di capire il bene e il male, affinché la sua curiosità di essere soddisfatta. "Adamo", commenta Bossuet, "pensava di essere come un dio"²⁵.

c) Le tre tentazioni di Satana a Gesù ed il rimedio da vincerle

Il demonio non lascia mai l'anima di combattere. La vita cristiana è una lotta. Il digiuno di quaranta giorni di Gesù nel deserto è figura della nostra vita vissuta nell'astinenza delle cattive opere e del controllo dei nostri desideri nei limiti della legge di Dio. Quindi Gesù è portato dallo Spirito nel deserto per essere tentato da Satana per tre volte (cf. *Mt* 4,1-10; *Lc* 4,1-13; *Mc* 1,12-13). Come Gesù, il nostro modello, anche noi siamo esposti alla tentazione. Bossuet considera che la prima tentazione alla quale siamo sottoposti è la sensualità; la seconda tentazione è la speranza temeraria di un aiuto straordinario e miracoloso; la terza tentazione è l'orgoglio, l'ambizione. I rimedi generali per vincere la tentazione sono "il digiuno, la preghiera, la lettura, il ritiro, dove si include il senso di evitare le occasioni; a ciò si può aggiungere l'occupazione ed il lavoro"²⁶. Come rimedio particolare è la Parola di Dio con la citazione della Scrittura per ogni tentazione. Il tentatore di Gesù è il diavolo ma gli angeli sono

²³ *Ibid.*, 42.

²⁴ *Ibid.*, 42-43.

²⁵ *Ibid.*, 43.

²⁶ *Ibid.*, 453.

i ministri di Gesù (cf. *Mt* 4,11; *Mc* 1,13). Gli angeli vengono a servire il Signore dopo un lungo digiuno; così per causa del Salvatore gli angeli “diventano i ministri di quelli che digiunano con lui nel deserto, che amano la preghiera ed il ritiro e che vivono nell’astinenza di ciò che compiace la natura, ma regalando il cuore”²⁷.

3. La celebrazione liturgica degli angeli custodi

Fino al XV secolo nessun giorno particolare era dedicato ai santi Angeli custodi, il cui ufficio cadeva il 29 settembre, in coincidenza con la festa di San Michele arcangelo in occidente e il 8 maggio in oriente. In Portogallo la festa agli angeli custodi fu introdotta nel 1513 quando già si celebrava in Spagna, essendo il 1 marzo la data più accettata dalle chiese più importanti. Il Papa Leone X promulga una bolla nel 1518 per confermare la festa agli angeli custodi introdotta nella diocesi di Rodez in Francia. A richiesta di Ferdinando d’Austria il Papa Paolo V nel 1608 istituisce una festa solenne e un proprio ufficio agli angeli custodi per tutti gli stati dell’Imperio che includeva delle regioni italiane più influenzate dagli Asburgo.

Riguardo alle feste istituite in onore degli angeli custodi delle città ricordiamo che nel 1411 si introduce un ufficio proprio in onore dell’angelo custode di Valencia, Spagna e 35 anni più tardi si istituisce una festa annuale nel suo onore. Il 5 febbraio del 1590 il Papa Sisto V approva un ufficio in onore dell’angelo custode del Portogallo. In Spagna si celebrava la festa il 1 marzo. In Portogallo fu introdotta nel 1513.

Il Papa S. Pio V promulga nel Catechismo del 1566 il culto e fissa il 2 ottobre l’ufficio degli angeli custodi. Nel 1670 il Papa Clemente X solennizza la festa degli angeli custodi rendendola obbligatoria per tutta la Chiesa.

A proposito della festa degli angeli custodi, Bossuet ricorda che è dalla Scrittura che noi sappiamo che gli angeli sono inviati per essere i ministri della nostra salvezza e ci sono destinati non soltanto a custodire i regni e le nazioni ma anche ogni uomo. Per questo dobbiamo essere molto riconoscenti alla bontà divina e di avere un grande rispetto per tutti i fedeli, pure ai bambini giacché i loro angeli vedono continuamente il volto del Padre eterno come lo afferma Gesù (cf. *Mt* 18.10). Quindi è

²⁷ *Ibid.*, 452.

giusto “rispettare la presenza del santo angelo che è in custodia intorno a noi e di non contristarlo da nessun peccato”²⁸.

4. Preghiere al santo angelo custode ed ai tre arcangeli

Sant’angelo, chiunque tu sia, che Dio ti ha incaricato per la mia custodia, allontana i superbi tentatori che per continuare il loro combattimento contro Dio le disputano contro l’uomo che è la loro vittima, e lo vogliono sottrarlo a Dio.

O sant’angelo, potente protettore del popolo santo, *dal quale offrite a Dio le preghiere come incenso gradevole!*

O san Michele, che io possa dire senza fine con te: *Chi è come Dio!*

O san Gabriele, che siete chiamato *forza di Dio*, che avete annunciato a Maria l’attuale venuta di Cristo, il quale è stato predetto a Daniele come futuro avvenire, ispiraci il santo pensiero di approfittare delle vostre predizioni.

O san Raffaele, il cui nome è interpretato come *medicina di Dio*, guarisce la mia anima di una cecità più pericolosa di quella del santo uomo Tobia: dal demonio dell’impurità, che attacca i figli di Adamo, pure nella santità del matrimonio: legatela, giacché siete più forte di lui e Dio stesso è la vostra forza.

Santi angeli, che *siete chi vedete il volto di Dio*, e a chi *ha comandato di custodirci in tutte le nostre vie*, distendete sulla nostra debolezza tutti i diversi ausili che Dio vi ha dato per la salvezza degli eletti, *per i quali si è degnato stabilire spiriti amministratori.*²⁹

²⁸ ID., *Catéchisme de Meaux*, 417.

²⁹ ID., *Élévations sur les mystères*, 30. Corsivo dell’originale.

O Dio, che distribuisci con un ordine meraviglioso i ministeri degli angeli e degli uomini, concedici per la tua bontà che quelli che si presentano continuamente davanti a voi per obbedire i vostri mandati, siano i protettori della nostra vita.³⁰

Ignacio Suárez Ricondo ORC

Índice

I. Biografia	106
II. Angelologia	108
1. Dottrina sugli angeli custodi	109
a) La discesa degli angeli.....	109
b) La salita degli angeli.....	111
2. Alcuni punti dell'angelologia nel suo catechismo ed in altri scritti.....	112
a) Creazione degli angeli, numero degli angeli, peccato angelico e perseveranza degli angeli buoni.....	113
b) La tentazione di Satana ad Adamo ed Eva	115
c) Le tre tentazioni di Satana a Gesù ed il rimedio da vincerle .	116
3. La celebrazione liturgica degli angeli custodi.....	117
4. Preghiere al santo angelo custode ed ai tre arcangeli	118

³⁰ ID., Preghiera in onore di S. Michele Arcangelo nel 29 settembre, *Prières ecclésiastiques*, in *Oeuvres complètes de Bossuet*, II, 458